

LE MUSICHE
DI IACOPO PERI

NOBIL FIORENTINO

Sopra L'Euridice

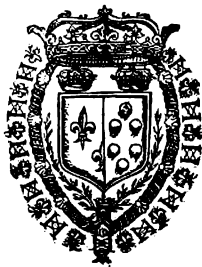
DEL SIG. OTTAVIO RINVCCINI

Rappresentate Nello Sponfalizio
della Cristianissima

MARIA MEDICI

REGINA DI FRANCIA

E DI NAVARRA.



IN FIRENZA
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI:
MDC.

ALLA CRISTIANISSIMA
 MARIA MEDICI.
 REGINA DI FRANCIA.
 E DI NAVARRA.



POTCHÈ Le nouue Musiche fatte da me, nello sponzialio della Maestà Vostra (Cristianissima Regina) riceuerono tanto fauore dalla sua presenza, che puo non pure adempire ogni loro difetto, ma soprauanzare infinitamente, quanto di bello, e di buono potcuono riceuere altronde; Vengo sicuro a dedicarle al suo gloriosissimo nome. Et s'ella non ci riconolcerà cosa, ò degna di lei, ò almeno proporzionata alle perfezioni di quello nououo Poema; Que il Signor Ottauio Rinuccini, e nell'ordinar', e nello spiegar si nobil fauola, adornandola tra mille grazie, e mille vaghezze, con marauigliosa vnione di quelle due, che si difficilmente s'accompagnano Grauità, e Dolcezza; ha dimostrarò d'esser' al par, de' piu famosi Antichi, Poeta in ogni parte mirabile, ci scorderà almeno quella nobile qualità, che traferro dalla presenza sua, quando li compiaciua ascoltarle, & udire il mio canto, sotto la persona d'Orfeo. Gradiscate dunque la Maestà Vostra, come nobili, e degne, non da altro, che dalla grandezza di lei medesima, che l'ha honorate. Et accetti in esse vn'affetto umilissimo dell'antica seruitù mia, con il quale insieme con queste Musiche, le dedico di nououo me stesso, e le prego da Dio il colma delle sue grazie, e de suoi auori. Di Firenze il di vi. di Febbraio 1600.

Di V. M. Cristianissima

Vmilissimo Seruitore

Iacopo Peri,



col Violino, in cui egli è mirabile: E per tre Anni continui, ch' nel Carnosale si rappresentò, fu udita con sommo diletto, e con applauso vniuersale ricognuta, da chiunque vi si ritruua. Ma hebbe miglior ventura la presente Euridice, non perchè la sentirono quei Signori, & altri valorosi huomini, ch' io nommai, e di piu il Signor Conte Alfonso Fontanella, & il Signor Orazio Vecchi, iustimonu nobilissimi del mio pensiero, ma perchè fu rappresentata ad una Regina sì grande, & a tanti famosi Principi d' Italia, e di Francia, e fu cantata da piu eccellenti Musici de nostri tempi; Tra i quali il Signor Francesco Rasi, nobile Areino rappresentò Aminta, il Signor Antonio Bracci Arcero, & il Signor Melchior Palanrotti, Plutone; e dentro alla Scena fu sonata da Signori per nobiltà di sangue, e per eccellenza di musica Illustri, Il Signor Iacopo Corsi, che tanto spesso ha nominato, fond' un Graucèbalo; & il Signor Don Grazia Montaluo, un Chitarrone; Messer Giambattista dal Violino, una Lira grande; e Messer Giouanni Lapi, un Liuto grosso: E benchè sin all' hora l' haueffi fatta nel modo appunto, che hora viene in luce: Non dimeno Giulio Caccini (detto Romano) il cui sommo valore è noto al Mondo, fece l' arie d' Euridice, & alcune del Pastore, e Ninfa del Coro, e de' Cori, AL CANTO, AL BALLO, SOSPIRATE. e POI CHE GLI ETERNI IMPERI. E questo, perchè doueano esser cantate da persone dependenti da lui, le quali Arie si leggono nella sua composta, e stampata pur dopo, che questa mia fu rappresentata a sua Maestà Cristianissima.

Ricordetela però benignamente cortesi Lettori, e benchè io non sia arriuato con questo modo, sin doue mi pareua di poter giugnere (essendo stato freno al mio corso il rispetto della nouità), gradite-la in ogni modo; e forse auuertà, ch' in altra occasione io vi dimostri cosa piu perfetta di questa: Intanto mi parrà d' hauer fatto assai, hauendo aperta la strada al valor altrui, di camminare per le mie orme alla gloria, doue a me non è dato di poter peruenire. E spero, che l' uso delle false, sonate, e cantate senza paura, discretamente, & appunto (essendo piacute a tanti, e sì valorosi huomini) non rasseranno di noia, massime nell' arie piu messe, e piu graui, d' Orfeo, d' Arcero, e d' Dafne, rappresentata con molta grazia da Iacopo Giusti, fanciulletto Lucchese. E vi uietate hitti,

A V V E R T I M E N T O.

Sopra la parte del basso, il diesis congiunto col 6. dimostra sesta maggiore, e la minore senza 'l diesis; il quale quando è solo, è contrassegno della terza, o della decima maggiore: Et il b. molle, della terza, o decima minore; e non si ponga mai, se non a quella sola nota, doue è segnato, quantunque piu ne susero in una medesima Corda.





INTERLOCVTORI.

La Tragedia

Euridice

Orfeo *Carlo Poerio*

Arcetrio } *Antonio Grandi*
Tirsi } *Pastors*
Aminta } *Giuseppe Rossi*

Dafne Nuntia *Luigi Tullio*

Venere

Choro di Ninfe e Pastori

Plutone *Antonio Grandi*

Proserpina

Radamanto

Ceronte

Choro di ombre e Deità d'Inferno.

4



PROLOGO LA TRAGEDIA.



O che d'altu fospir vaga, e di pian ti spars'or di doglia

hor di minaccie il volto Fei negli ampi to atri al popol fulto Scolorir di pieci volti, e sembian-

ii. Ritornello.

3
Non sangue spatio d'innocenti vene
Non caglia spente di Tiranno infano
Spettacolo infelice al guardo humano
Canto su melle, e lacrimose scene.

3
Lungi via lungi pur da reggi teti
Simulacri funelli, ombre d'affanni
Ecco i mesti coturni, e i foschi panni
Cangio, e desto ne i cor piu dolci affetti

4
Hor s'auverrà, che le cangiate forme
Non senza alto stupor la terra ammiri
Tal ch'ogni alma genti ch'Apollon ispiri
Del mio nouo cammin calpelli l'orme

5
Vostre Regina fia coranto all'oro
Qual forse anco nò colte Atene, ò Roma
Fregio non vil fu l'onorata chioma
Fronda Febba fra due coronè d'oro

6
Tal per voi torno, e con sereno aspetto
Ne Reali Imenei m'adorno anch'io
E su corde più liete il canto mio
Tempo al nobile cor dolce diletto

7
Mentre Senna Real prepara intanto
Alto diadema, onde il bel crin si fregi
E i manti, e freggi de gl'antichi Re
Del Tracio Orico date Porreche al cato.



Pastore del Coro.

INFE Ch'i bei crin d'oro Sciogliete lie te allo tcherzar de venti E

voi ch' almo tesoro Dentro chiu dete a beiru bini arden ti E voi ch' all'alba in ciel togliete i

vanti Tutte venite Pasto nelle amanti E per queste fio rite alme contrade Rifuonin liete voci e

liciti canti Oggi à forma bejade Giuge sòmo valor santo Imenco Auventu roso Orfeo

fortunata Eu ri dice Pur vi congiunfe il ciel, ù di felice Raddop pia, e fiamm'e

Ninfa del Coro.

lumi Al memorabil giorno l'èbo ch'il carro d'or riuol gi intorno

Pastore del coro.

E voi celesti Numi Per l'alto ciel cò certo moxo erranti Riulgete fereni Di pace, e d'amor

Ninfa del Coro.

pieni Alle bell'alme i lucidi fombianti Va ghe Ninfa anoro fe Inghirlandate il

crin d'alme viole Dite liete, e festo fe Non ve de vn fi mil

Pastore del coro. *Acquiro.*

par d'amanti il Sole Non vede vn simil par d'amanti il Sole Non ve

de vn simil par d'amanti il So le.

Replica a 5. tutto il coro.

Non ve de vn simil par d'amanti il Sole.

Euridice.

Donne, ch'amici di leti Raste re nate fi lo sguardo, el volto che dentro a vostri petti

Tutto raffembra il mio goir raccolto Deh come lieta a scolori dolci canti, e gl'amo rofi

Ninfa del Coro.

detti d'amor di corte fia gradi ti affetti Qual in fi rozzo core alber gha alma fi

fera alma fi dura, Chedi fi bell'amor l'ala ventura Non colmi di diletto, e

Aminia Pastore del coro.

di dolcezza Credi Ninfa gentile pregio d'ogni bellezza che non è fera in bosco augello in frò

da, O muto pesce in onda Ch'oggi nò formi, e spiri Dol cissimi d'amor tenfi, e folpi

ri Non pur too liete Falme e tie ti cori De vostri dolci amori In

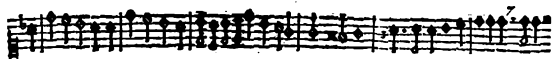
mille guife, e mille Crescon le gioie mie d'erro al mio petto mèu' ognuna di voi par che scintilli Dal bel

guardo feren gioia e diletto Ma del compagna'mare La tra quell' ombro grate mo

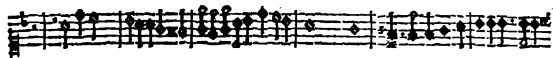
uan di quel fiori to almo boschetto Equiu al suon de limpidi cristalli Tra ren liete carole, e

Choro.
lie ti balli I te ne lie te pur, noi qui fra tanto che sopra giunga Orfeo L'ore tra

passeren con lieto canto. Partiti Euridice, e Dafne con altre Ninfe del Coro.



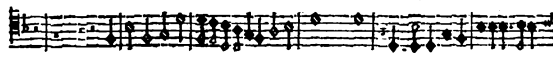
Al canto al ballo ij all'om bra al pra to adorno Alle bell'ond'e liete tutti, o Pa



Al canto al ballo al ball'all'om br'al prato ador no alle bell'onde, e liete tutti, o pa



all'om bra al prato ador no alle bell'onde, e liete tutti, o Pa



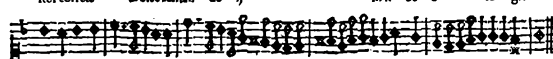
Al canto al ball'all'om br'al prato ador no alle bell'onde, e liete tutti o Pa



all'obra al pra to ador no tutti, o Pa



flor corrette Dolce cantan do ij in fi be a to giorno.



flor corrette dolce cantando dolce cantan do in fi be a to giorno.



flor corrette dolce cantando ij in fi be a to giorno.

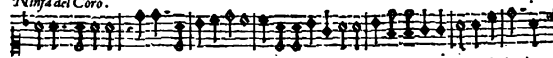


flor corrette dolce cantando ij in fi be a to giorno.



flor corrette dolce cantando dolce cantan d'in fi be a to giorno.

Ninfa del Coro.



Selaggia Diva e boscherceie Ninfe Satire, voi silvani Rete lasciate, e cani Venite al



Passore del Coro.

fuon delle corren ti linfe Alcanto. Bella madre d'amor dall'alto Coro Scendia a nostri di

letti E co bei pargo letti Fendi le nubi'el Ciel con l'ali d'oro Alcanto

Altra Ninfa del Coro.

Corrin di puro latte, e ri uice fu mi Di mel disfull, e manna Ogni seluaggia

Orfen.

canna Versate ambrosia E voi cele sti Numi Alcanto. Antri ch'a nu'elamenti Rimbom

ba ste do lenti amiche piaggie E voi piante seluaggie ch'alle dogliose rime Piegate per pie

ta Falte re come Non sia più no' che l'amia nobil cetra con stebil

canto à lagrimar v'alletti Ineffabil mercede almi diletti Amor cortese'og gial mio pià

s'impetra Ma deh per che si lente del bel cur'immortal le rot'acce se Per l'eterno camminia tardono il

corso Sferza Padre cor te se à volanti dell'ier le grop p'el dorio Spegni nell'on uco mai

Spegni o nascondi s'iammegianti rai Bella Madre d'Amor nj dall'onde fuora

forgi, e la notte ombrosa Di vaga luce scintillan do indora venga del véga o

mai la bella sposa Tra'l notturno si lento, e liet'orrori A temprar tante s'iam'e tant'ar dori.

Arceiro.

Sia pur lodato il ciel lodato Amore che d'allegrezza colmo Pur nella fró'vn di ti vidd il core

Orfeo.

O mio fedel ne pur piccio la stilla A gl'occhi tuoi traspare dell'infini to mare Che di dol-

Arceiro.

cezza amor pel cor mi stilla Hor non tiriele in méte quído fra tante pene Io sí dicea fo

uente armat' il cor di genero sa spene Che de' fidei a manti non póno al fin delle donzellej

cori Sentir senza pietá le voce ei pianti Ecco ch' ai tuoi do loro Pur s'ammolli roal fire

Orfeo.

Del dislegnoso cor gl'alpri rigori Ben conof'hor che tra pungenti spine Tue dolci' fine

rose Amor ler bi nascose Or veggio, e sento che per farne gioir ne dai tormento.

Tristi Viene in scena sonando la presente Zinfonia con un Trisflauto, e canta la seguente stanza; salutando Orfeo di poi s'accompagna con gli altri del Coro, e con tale strumento su sonata.

Nel pur ardor della piu bella stella Aurea scella di bel focaccedi

Equi discendi Su l'aurate piume giocòdonume, e di celeste siama ra nimeinfama

Ritornello. Si replica sopra la precedente Aria. Lieto Imeneo,

Lieto Imeneo d'alta dolcezza vn nembro
 Trabocca in grembo a fortunati amanti
 E tra bei canti di foui amori
 Sueglia nei cori vna dolce aura vn riso
 Di Paradiso.

Arceiro

Deh come ogni bifolco ogni Pastore A tuoi ben Imenei Scopri'l piacer ch'entro racchiud' il core

Tirsi

Del tuo beato amor gl'ali con tenù Crescano ogn'or come per pioggia fuole Londa gófiar de rapidi tor

Orfeo

renti E per te Tirsi mio rimeni il Sole Sempre le notte, ei di liete ri den ti

Dafne ritorna in Scena Sola.

Lassa che di spauento, e di pietate Ge la mil cor nel seno Mi fe

13

ra bil bel ta re Com'in vn punto ohime veni sli me no hai che

lampo, o ba le no In notturno se ren ben rat to fugge Ma piu rapi da l'ale Affret

Arco

ta humana vita al di fa tale Ohme che fa giamai Par or turta gio

Dafne

iosa Al fonte degl'alor collei lascia i O giorno piu d'angoscia, e pian di gusi.

Orfeo

Qual cosi ria no uella turba il tuo bel sem biente in cosi lieto digentel donzella

Dafne

O del gran Febo, e delle sacre Diue pregio so uran' di queste selueono

D

Orfeo

re Non chieder la cagion del mio dolo re Ninfa deh! sia contenta ridir perchè t'af

Dafne

fanni che taciuto martir trop po tormenta Com'esser puo già mai Ch'io narri, e ch'io riqe

li Si mite ra bil cafo? ò lato? ò Cichè? Deh lascia mi ta cer troppo il saprai

Allegro

Di pur fo uente del timor l'afanno E' dell'ist'f so mal men graue af lai

Dafne

Troppo piu del timor

Orfeo

fa graue il danno Ah non sospender piu Palma turbata

Dafne

Per quel vago boschetto Que rigando i

Lento

fiori Lento tralcorre il fonte deg'fallo ri Prèdea dolce di lento con le compagne fue la

bella sposa chi vio letta, o rosa per far ghirland'al crine togliete dal prato, o dall'acu te spi

ne e qual posand' il fianco su la fiorita sponda del ce cantava, al mormorar dell'onda

Ma la bella Euridice dice mouea danzando il piè sul verde pra to Quid' ahirria corre a cerba

Angue crudo, e spie ta to Che cela to giacea tra fiorie Ferba Punfe lei il piè con si ma

ligno dente Ch'impalidi repen te come raggio di Sol che nube a dom bri

E dal profondo core con vn sospir mortale Si spa uen toso ohimè sospiase fuore

che quasi hauf se Pale giuse ogni Ninfa al do loro so suono Et el la in abbandono

Tuza la sfiosi all'or nell'altrui braccia Sparga il bel vol toje le dora te chione

Vn fudor vie piu fredd'affai che gaccio Indi studio'l tuo uome Tra le labbra senar fredd'è uremati

E volti gliocchi al cielo Scolo rito il bel volto, e bei sembianti Restò tan ta bellezza im

Alcetto

mo bil gielo Chenarri ohi mè che fen to Mi se ra Nin fa, e

piu misero a mante Spetta col di mi feria e di tor mento

Orfeo

17

Non piango e non sospi ro Omia ca ra Euri di ce che sospirar che lacrimar non

posso Cada ue ro in feli ce Omio core o mio speme, ò pa cia vita O

ime chi mi t'ha tol to chi mi t'ha tol to hime do ue fci gi ta

Tosto vedrai ch'in vano non chiamasti morendo il tuo conforte non sonò son lontano io

Arioso

vengo, o cara vita, o cara morte Alu mort' inu d'è ria Così reci di fior dell'altri

speme così turbi d'amor gl'almi di letti Laf so ma indarno aj venti Oue morte n'as

sal vo lan le strida Fra piu feno il fequirlo accio non vinto pa fouerchio dolor fe steso vocida

Dafne

Va pur ch'ogni dolor si fa men graue Oue d'amico fido Reca conforto il ragionar fo

Ninfa del coro Qui Tornano le compagne di Euridice con Aminta:

a ue Danque, e pur ver che scòpagnate, e sole Torna te, o don ne mie Senza la sorta di quel,

Aminta

viuo Sole Sconsolati de sir gioie fuga ci O speranze filla ci E

chi creduto haurebbe In si breuo momen to Veder il Sol d'ogni bellezza spento

Ninfa

Bel di ch'io sul marino si lieto sprifi deh com'auanti fera Nube di duole adom br'osta ra,e

Ninfa 19

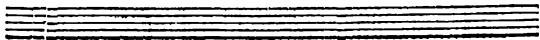
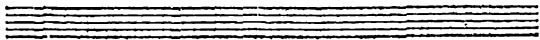
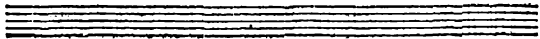
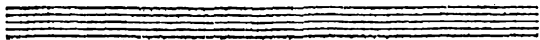
nera O gioia è ri si, o canù Estti querele, a pianti O voi coantual

teri Per fior digioivi nezza E voi che di bellezza Sichiasi preggha uete Mira tedonne

Coro

me quel che voi fete Cruda morta hai pur po telli Okurar si dol ci lampi Solfpi

ra te Solfpi rate aure cele shi acrimate, o felue, o campi Solfpi ra Replica à v. Solfpi.



9. *Risposta del Coro à vi*

20

te Sospirate au re cele sti Lagrima te, o felue, o campi

Sospirate aure ce lesti Lagrimate, o felue, o campi

Sospira te aure ce le sti Lagrimate, o felue, o campi

Sospira te aure ce le sti Lagrimate, e felue, o campi

Sospira te aure ce le sti Lagrimate, o felue, o campi

Ninfa del Coro

Quel bel val' almo fiori to Doue amor suo feggio pose Par la sciate scolori to Senza gi gli e

senza rose sospira te Sospirate. Fiammeggiardi negre ciglia ch'ogni stel la o

scura in proua chioma d'or guàcia vermiglia còr' amor e' ohime che gioua sospira te. Sosp.

Queste tre stanze vanno cantate sopra le medesime arie doue sono, e contr' affegni.

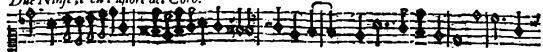
22

S
 Sappennin nuovo il tempo
 Spira giel che l'onde affrena
 Lieto loco in chiuolo albergo
 Dolce spir per noi rimena
 Sospirate.

M
 Quando a rai del Sol cocenti
 Par ch' il Ciel s'infiammi, l'Imòdo
 Fresco rio d'onde lucenti
 Torna il di lieto, e giocondo
 Sospirate.

V
 Spoglia si di fiamma, e rofo
 Forte carne empio fer pente
 Ben si placa in selua o in bosco
 Fier leon nell'ara ardente
 Sospirate.

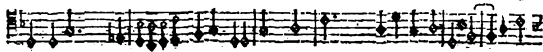
Due Ninfe, e un Pastore del Coro.



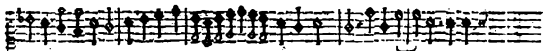
Ben Nocchier costan te, e forte fa schernir mari no idegno Ahi Ahi fug



Ben Nocchier costante, e forte fa schernir mari no ide gno Ahi Ahi fug



Ben Nocchia costan te, e forte fa schernir marino fdegno ahi ahi fuggir



gir colpo di morte già nò val mortal inge gno sospira te sospirate.

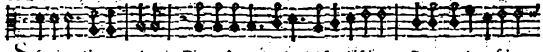


gir colpo di morte già nò val mortal' inge gno so spira te

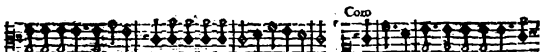
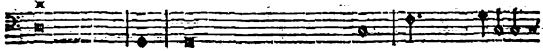


colpo di morte già nò val mortal' in ge gno sospi ra te

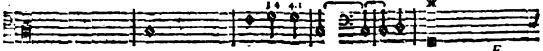
Torna Arcturo, e dice.



S'afato in tido, e rio Di queste amate piaggie à spent' il sole Donnene ri console



Che per cele stesita il nobi le Pastor rimaso, cin vita Benigno don deglinmorta li



F

22

Dei So vi ue pur da tanta angoscia oppresso Ma tu per che non se i In si grand'uopo al

Arretto

caro amico oppresso Con fretto lo so passo come tu faldietro li teuni, or quando da

lungi vidda, che dolente, e laso Sen gia com'huo d'ogn'allegrezza in bando Il cor al quant'allenta

Pur tutta via da lungi Tenend'al suo camin lo sguardo inteto E tecco al loco ei giunge doue se moe

te il memora bu danno I uic tanto affanno Si dolean ti sospir dal coe gli e

scro che le fere, e le piante, e l'erboei fiori So spirar seco e lamentar fudi ro Et

egli ò fere ò piante ò fronde, ò fiori Qual di voi per pietà m'addita il lo co

Donde ghiaccio diurno ne il mio bel foco E co me porrà il caso ò vòll'li fato

Guardo intorno le dolenti ciglia Scorfe sul verde prato Del bel fangue di lei l'erba vermiglia

Disce Alii misè rabbi vïlla, Alii fato acerbo Arcetto Suora il sanguigno smalto Immo bilmente af

siste le lagri mole luci el vol to e fangue Indi tremando disse ò fangue ò caro fangue Del mio

ricco tefor mi se ro auan zo Dhe co miei baci insieme Prendi dell'alma ancor quell'au' estre

me E quasi e fofic d'infamia ta pietra Cad' de fu l'erba E qui in non dirò fonnibriut'

Ma di la crime ama re Da quegl'occhi fongar pa'rcus vn mare Ma

Coro

tu per che tardai a darle a ita Io che penfato hauea di ftorma a fcofo Fin che l'apro dolor

Accelerato

ifogafic al quanto quado ful pra'erbofo cader lo viddi E cieftef pianto a pianto mofsi per folle

uaro O meraviglia Et ecco vn l'aparden te Dall'al to cielmi fa et tò le ciglia

Allor gl'occhi repente Ri uolli al foigorar del auono lume E foun human co

sf
flume Entro bel carro di zaffir la ente Donna vidli ce leste al cui fembian

te Si coloru' il ciel di luce, e d'oro Auante al carra auante Sparga e le piume candadette, e felle due co

lombe gemelle E qual le nubi fende Cigno ched'al toalle bellon defende Tal con ebl qui

giri Lenteca landola fermaro il volo Que tra rei martizi Lo fconfolato Amante Premea con ;

guancia lacrimo fo il fuolo lui dalcarro scese l'altara Donna, e con fem bianne vmano

Caldida man perfolle usalo fese Al ce le ste loccorfo la destra ci prese E se fo

Past. del coro 26

reno il viso, lodi si lieto au nio Per allegrarli cor mi died'al corefo A... qual tu: ti

fa degl'ali Numi, ch'alno bile pastor recaste i ta mètr'auran queste membra, e spir'te vita'

Cantereo lodi ogn'or tra incèsi, e fumi.

Coro.

Se de boschi i verdi orì Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgon

Se de boschi i verdi orì Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgon

Se de boschi i verdi orì Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno sorgon

Sede bo schi i verdi orì Raggirar su nudi còpi Fa stridor d'orrido verno Sorgon

Sede bo schi i verdi orì Raggirar su nudi campi Fa stridor d'orrido verno Sorgon

an co, e frond'è fiori Appressàdi dol ci lampi della luce il carro eterno ij

an co, e frond'è fio ri appressàdo i dol ci lampi della luce il carro, eterno ij

an co, e frond'è fio ri appressàdo i dol ci lampi della luce il carro eterno ij

an co, e frond'è fio ri appressàdo i dol ci lampi della luce il carro eterno ij

an co, e frond'è fio ri appressàdo i dol ci lampi della luce il carro eterno ij

Sul soffiar d'austro nemboso
 Crolla in mar gli scogli alessi
 L'onda torbida spumante
 Dolce increpfa il tergo ondoso
 Sciolti i nemi oscuri e ferì
 Aura tremola, e vagante

Al rotar del Ciel superno
 Non pur l'aer, e'l foco intorno
 Ma si volge il tutto in giro
 Non è il benen'è pianto eterno
 Come'or forge'or cade il giorno
 Regna qui gioia, e maruro.

Pastore del Coro

Poi che dal bel fe reno In queste piaggie humil tra noi morta - li scendon li Dei pieto si, a nostri

mali pria che sebo nascondi, a Teu in seno i rai lucenti, e chiari al tepio, a sacri altari an'

27

dian de voti, e con ce le ste zclo alziam le voci, el cor cantando al Cielo.

Finito questo a v. il Coro si parte, e la Scena si muove in Inferno.

Alziam le voci el cor cantando cantando can tan do al Cielo.

Alziam le voci el cor can tando can tan do al Cielo,

Al ziam le vo ci el cor can tan do al Cielo,

Al ziam le vo ci el cor cantando ij can tan do al Cielo.

Alziam le vo ci el cor can tan do al Cielo,

Venere, e Orfeo.

S Coro da immortal guida Arma di spene, e di fortaz za Palma ch'aurai di

morte ancor trion fo, e palma O Dià Madre d'Amor figlia! grà Giove Che tra co. tan. te

29
 pene Rauuiul? for con fi lo a usipema Done'miscorgi doue Riue drò quelle

Venere

 luci alm'e ferre L'oscuro vage'ole san giunta a queste riue pallid'e meste Occhio nò vid'an

cor d'alcun mortale Ri mi ra intorno e vedi gl'oscuri cam pi, è la Città fata lo

Del Re che soua l'òbre ha fetto, e regno Sciogli il tuo nobil canto All'iuon dell'aureo regno Quanto

morte rha colto i uidimo ra Prega l'ospi ra, e plora for r'auuer ra che quel so a ue

Venere si parte, e lascia Orfeo nell'Inferno. Orfeo

 pianto che mo' a il ciel pieghi l'Inferno ancora Eune ste piagge ombrofor ra di

H

campi chedi stelle, o di Sole Non vedeste già mai scintillò lampi Rimbombate dolenti al

fuori dell'ango sciose mie parole Mentre comesti ac centi Il perdita mio ben con

voi so spiro E voi che per pietà del mio mar ti ro Che nel misero cordimo ra, terno

La cri m'ate il mio pianto ombre d'infer no Ohime Ohime Che fu l'aurora giun

se all'occa fo il Sol deg'occhi miei Mi fero Mi se ro, en fu quell'ora

Che scaldarmi a bei rag gi io mi crede i Mor te spense il bellu me, e fredd'e fo

lo restai fral pianto el duolo Com'an gue fuol in fredda piaggia il verno Laci

mate al mio pianto Ombre d'infer no E tu mèr'alciel piacquè luce di questi

lumi fittai tuo di par tir fontane e fiumi Che fai che sai per cen troi tene brofor

ro ri forse t'af sfigge piagni l'a cer bo fa tu e gl'infe li ciamo ri

Dhe Dhe fe scintil l'an co ratifcal dall'fen di quei fi ca ri ardori fen ti fen

ti mia vita fen ti Quai piàù e quai lamen ti Versal tuo caro Orfeo dal cor inter

Plutone 32

no Lacrimate al mio pianto ombre d'inferno Ond'e co tanto ardi re ch'a'

Orfeo

tanti al di fata le Scel'a miei bafsi regni vn huò morta le O deglori, di, e neri campid'in'

ferno O dell'altre ra Dite Ec cel so Re Ch'alle uod'òbre impeti Per impe'

tar merce de vedoso Amante a questo abif so fuoro vol si pian gen do e lacri'

Plutone

man do il pie de Si dolci preghi e si foau accen ti Non spargere su in van fe'

Orfeo

nel mio regno i'etrafer mercè pià ti, o laméti Dhe se la bella diua Che per la cee somon'

33

remot'a fug gir ti in van ritro fae schi ua sempre ti scopri, e gi ri Sere ni, i

rai della ce le ste fron te Mo ua' il nullo suono de mio spi

ri Vaglia il dolce canto Di questa no bil cetra Ch'io ricouri da te l'a nima mia

L'alma d'he rendi a questo cor do lente Ren dia quest'occh' il de si a to Sole

A quest'orecchie il suo no rendi delle dolci si me pa role O me rac cogli ancora Tra

Plutone

Pombre spente oue il mio ben dimora Dentro l'inferral porte N6 lice ad h'no mortal fer

mar le piúe Ben dita dura forte Non fo qual suo affetto minne ne ni scil petro dia

trop po dura legge legge scolpita In ni gido diamte Córa R'a preghi tuoi miser'amate

Orfeo

Alti che pur d'ogni legge Sciolt'e colai che g'altri affrena, e reg ge Ma tu del mio dolore Scia

til la di pietá non sentibai laf so Alti laf so enon rammenti Come tra

figgha amor come tormen ti E pur g'ulmante dell'e terno ar do tel, agri maffiancor

tu seruo d'amore Madhe sel pianto mio Nò può nel duro fen de star pie tate ri uolgil

35

guardo a quell'alma bel ta te Che t'acce se nel cor si bel desi o Mira signor dhe mira

Com'al mio lagrimar dolce fo spira Tua bella sposa E come dolci i lumi Rugiadosi di

piano a me par gira Mira signor dhe mira quest'ombre intorno e quell'oscu ri

Numi Come d'alta pietà vint'al mio duolo Par che ciafun si strugga e si consumu

Proserpina

O Re nel cui s'ebian te m'appago si ch'el ciel sereno e chiaro con quest'obre c'agiar m'e dol e'e

ca ro Dhe se gra di to amante vnequa troua se in questo sen rac colto. Onda fo

36

due all'a moro fa se te s'al cor li be coe, sciolto dolci fur queste, chio me di la p' o' rosp

Orfeo

di si genit' amante acquet' l' pianto A li fo a uipregli A li ferui d'amante Mer

ced'an co pur ni egli Che fo però se fra tant' alma, e t'è ric' Euri dice a scovir ear il

sole Rimarran queste piagg' in quod' e sole Ah! che me te co e mille null'in

fiome Diman te co vedrai nel tuo gran regno Sai pur che mortal vi ta all'or' estrene

Plutone

... vola... spiarat ta che fa et r'allegno Dunque dal regno' oscuro torneran Palm' al Cielo

Caronte

ajo primiero, le leggi sprizzerò del noſtr'impero Soua l'occel fe ſelle Giooue a talto

ſuo comàda, e rege Nettuno il mar correge E muou'a ſuo voler turbi e procelle tu ſol d'ietro a i conſin'

d'anguſta legge haurai l'alto gouerno, non libe ro ſignor del vaſt'infer no'

Plutone

Romper le proprie leggi, e vil poſſanza Anzi reca ſouente, e biaſmo, e danno

Orfeo

Ma degli aſſitti conſolar l'aſtanno e pur di re gio, cce genit v'ſan za'

Caronte

Quàto ri mi ra! Sol vol gend'intor no la lumi no ſa fece, al ra pido ſparie d'vn breue'

giorno cade morendo, e si qua giu ritorno fa pur leggie, o grà Re quanto te pia ce

Plutone

Trionfi og gi pietà ne campi inferni, e fia la gloria el vanto delle lagrime me del tuo bel can

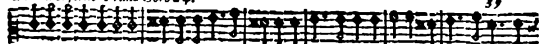
to O della regia mia ministri eterni Scorgete voi per entr'al face oscuro l'amator

fido, alla sua don n'auante scendi gentila mante Scendi lieto, e si cu ro Entro le nostre

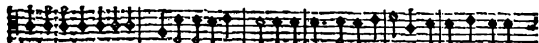
Orfeo

foglie Ela diletta moglie teco rimena'l Ciel sereno, e puro O fortuna ti mio dolci fo

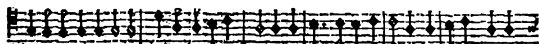
spiri O, ben verfa ti pianti O me se lice fousa gl'al tri amanti.



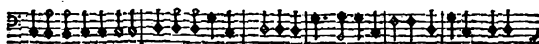
Poi che g'eterni imperi tolto dal ciel fa turno par ti ro i figliai teri da quest'orror not



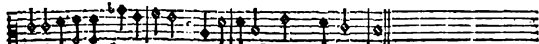
Poi che g'eterni imperi tolto dal ciel fa turno parti ro i figliai teri da quest'orror not



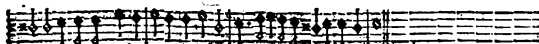
Poi che g'eterni imperi tolto dal ciel fa turno par ti ro i figliai teri da quest'orror not



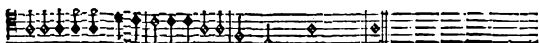
Poi che g'eterni imperi tolto dal ciel fa turno par ti ro i figliai teri da quest'orror not



turno alma non tornò mai dal ciel à Dol ci ra i.



turno alma non tornò mai dal ciel à Dol ci ra i.



turno alma non tornò mai dal ciel à dol ci ra i.

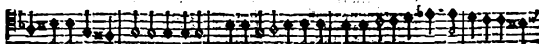


turno alma non tornò mai dal ciel à dol ci ra i.

Risposta Secondo Coro.



Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impetrar mercede nò nacque al mondo spe



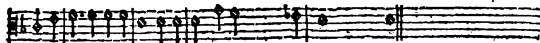
Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impetrar mercede non nacque al mondo spe



Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impe trar mercede nò nacque al mondo spe



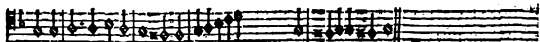
Vnqua ne mortal piede calpestò nostr'arene che d'impe trar mercede nò nacque al mondo spe



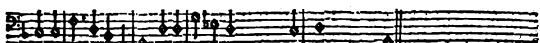
ne in questo abisso Doue pietà non punge, e muove.



ne in questo abisso Doue pietà non punge, e muove.

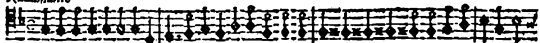


ne in questo abisso Doue pietà non punge, e muove.

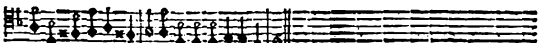
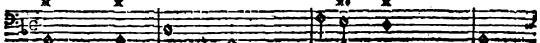


ne in questo abisso Doue pietà non punge, e muove.

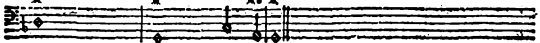
Radamanto



Or di foane plectro Armato, e d'aurea cetra con la grima so metro Canoro a mite impe



tra che'l ciel riuogghia, e vna la sospira ta Diua.

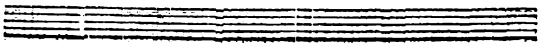
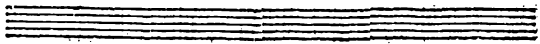


Sopra l'aria del Primo Coro.

Sopra il 2. (Con ambedu, e cori insieme.)

Si trionfarò in guerra
D'Orfeo la cetra, e i canti
O figli de la terra
L'ardir frenate, e i vani
I nati non sete prole
Di lui che regge il Sole.

Scendere al centro oscuro
Forse fia facil'opra
Ma quanto, ah! quanto, duro
Indi poggjar pos sopra
Sol luce alle grand'alme
Tentar si dubbie palme



Quarta a la scena come prima. Arceteo.



47

IA' dal bel carro ardente Rotan tepi di rai nel ciel se veno E già per l'ori ente

Sorge l'ombrosa notte el di vien meno Ne fa ritorno Orfeo Ne pur di lui nouell'an co si sente

Coro

Gia temer non si dee di sua salu te Se de campi ce lesti scender nune diuim per lui vedesti

Arceteo

Viddi lo, e so ch'il ver que' occhi hã visto ne regn'alcun timor nel petto mio ma di vederlo.

Aminta

men dolente e tristo struggemi l'alm'el cor caldo de fio Voi che si ratt'il volo Spiegate ure vo

Inti Voi de se li ci amanti Per queste piagge e quelle spargete le dolci fime nouelle

Coro

Ecco il genit' A minta Tutto ri dente in vilò Forse reca d'Orféogiocan do avuifo'

A minta

Se de tranquill' petri Il se ren perturbò nuntia dolen re Messag giero ri dente La'

tombia tempellae i foch'orro ri Ecco d'agóbro e rase renoi cori Non più non più lamen'

ri dolci si me còpagne Non sia chi più si ligne di dolo rosa fo te di fortuna, ó di mor'

te il nostro Orfeo Il nostro Semi deo Tutto lie to, e giocondo di dolcezza, e di gioia nuota in vn'

Arceira

mar che non ha ri ua, o fido Come tanto do lo re quetosi in vn momento E chi co tant'ardo'

Aminta 43

re In si feruido cor si presto a spento Spent'è il dolor ma viue del suo bel fo c'ancor thar' e lu

centi Splèdon le fiam' ardenti La bella Euri dice ch'abbia cotan to sospira to e pianto Più che

Arretto

mai bell e viua Licca si gode al ca ro spof accàto Vaneggi Aminta ò pure Nolj: ralle

grac cò tai menzogue Aftai lie ti ne lui se naffi cure Che'l mife ro Paffo re prenda confor

Aminta

tojin si mortal dolore Voi del regno ce lefte voi chiamo tellunon superni numi S'il

ver par'ò ragione Viue la bella Ninfa, e quefti lumi Pur hor mirar o il fuobel vi-

Arcejo 44

fo, E quell'orechie vdir delle sue voe'il suono Quai dolci, eca re nuoue Afcoit'ò Dei del ciel

Aminta

ò sommo Giose Ond'è cotanta grazia, e tanto dono Quand'al t'èpio n'andafte io mi pen

fa: ch'upra forte faria nò men pietrafa dell'in fe li ce sposa giu'ffitti consolar m'èsti pa

renti E là ratto n'an dai Que tra schiera di pastori a mici la suenturata forte Lagri

manà que vecch'or bue'n feli ci Or mèr'al Fomba di quell'èce antiche Che giro al prato fanno Com'

dol ci vocia miche E rano intenti a di falpir l'assanno Com'in vn punto appar balen'o l'ampo

Pastor del Coro *af*

Tal'a noſtr'occhi auiti Sopraggiuti veggia gli ſpo ſiam ſei
Penſa di qual ſtupor di qual dilet

Aminta

ro Ingombro'alm'ei coſi della ſeli ce coppia idol ce aſpetto
Chi puo' del Cielo a noue

rarle ſtelle, oi ben di para diſo nar ri la gioia lor la fe ſtelriſo
Ri d'ro

piagg'e voi campagne, e monti Dite lo fun'e fonti E voiper fal tociel zeffi rier ſanti

qual'u' gioia mirar ſi ca riſamanti qual pallidet to gigio dolce me'or l'augia la bel'

la ſpoſa Or qual purpurea roſa li bel volto di lei venia vernai gio Ma
M

sempre ch' il hel ciglio chinasse a terra ò ti uolget s' in giro l' alma beava e i cor d' alto mari

ro Ardea la terra ardeangl' eterci gi ri Aigioio si fospi ri dell'vno, e l'altro innamo

ro co ro: E per l' aer sereno svdià musici cori dolci canti téprar d' ala tiamo

Arctero
ri lo fal alt' ormo ni a per far liet' ancor voi mi mèl' in via O di che belse ren s' amma' il

Cielo Al fuondi di tue pa ro le Fulgido più che sul matin non fuole E più ride la

terra e più s' inco ra al tremoar del di ch' en su l' au rora

Qui torna Orfeo con Euridice Orfeo
Gioite al canto

mio selue frondo se Gioi te ama ti colli e d'ogn'intor no Ecco rimbombi dalle

valli alco se ij Riforto el mio bel fol diraggi ador

no, E c'q beg'occhi Onde fa scornar De lo Raddoppia foca à l'alme, elucca al'gor no E

fa feruj d'amor la terra el Cielo ij

Ninfa del Coro
Tu sei tu sei pur quella

ch'in queste bracci'accolta lasciasli il tuo bel velo alma disciolta

Euridice
Quella quella son io per cui piange

ste sgombra'ogni dolor donzelle amate, à che più dubbie, à che penose fiate

Ninfa del Coro
O semper ni

Dei più veggio i tuoi bel lumi e'l tuo bel viso, e par ch'io non creda à gli occhi miei Per quell' aer go'

condo e vino, e spū anch'io mi rate il mio crin biòdo, e del bel volto mio mi ra te

donne le sembià re antiche ri cono sce te omai gl'efati ac centi vdi te il suon di queste voci a'

Dafne

miche Ma come spir, e viui Com'oggi nell' inferno Spoglian de pregi suoi gli eterei Diui

<p>Euridice</p> <p>Tollimi Orfeo dal te nebroso regno</p>	<p>Arcteto</p> <p>Dunque mortal valor cotanto impetra</p>	<p>Orfeo</p> <p>Dell'alto don fù</p>
---	---	--------------------------------------

Aminta

degnò mio dolce canto el suo di questa cetra Come un giù ne tene brofi abili tua nobil voce v'

Orfeo 49

dissi La bella Dea d'Amore non fò per qual s'èro scorfemi di pluton nel va sin inpero

Dafne *Orfeo* *Dafne*

E tu scendesti furo l'eter no orrone Più lieto assai ch'in bel giardin donzella O ma

Arconte

gnanimo core Ma che nò puo te Amore Come quel crudo rege nudo l'ogni piaz placar po

Orfeo

Modi or fossi or messi scrai di preghi, e ste bali sospi si temprai sì dolci chi

o nell'in placabil cor destai pietà te co si l'alma bel rate su mercè fu trofeo del canto mio

Aminta

Feli ce Semideo ben degna prole Di lui che fu nell'alto Per ce leste sen tier riuolge il Sole

sf

romperfi d'ogni pietra il duro smalto vidd' a tuoi dol ci accenti El corso rallentar fiumi e torren ti

E per vdir vicini Scóder da gl'almon ti abeti, e pimi Ma vie piú degno vato oggi s'ammira

Della fmo si lira Vanto di pregio eterno Mouer gli Dei del ciel placar l'Inferno.

Ballo à f. Tutto il Coro insieme cantano, e Ballano.

Biond'arcier che d'alto móte aureo fonte forger fai di sí bell'onda bé puó dir

Biond'arcier che d'alto monte aureo fonte forger fai di sí bell'on da ben puó

Biond'arcier che d'alto monte aureo fonte forger fai di sí bell'onda ben puó dir

Biond'arcier che d'alto monte aureo fonte forger fai di sí bell'onda ben puó dir

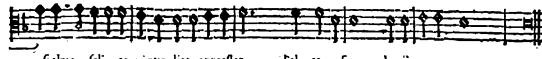
Biond'arcier che d'alto monte aureo fonte forger fai di sí bell'onda bé puó dir



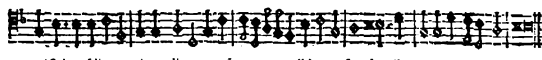
fi alma feli ce cui pur lice appressar Pal te ra spon da ij



dirsi alma feli ce cui pur lice appressar Pal tera spon da ij



fi alma feli ce cui pur lice appressar Pal te ra spon da ij



'fi alma feli ce cui pur lice appressar l'altera spon da ij



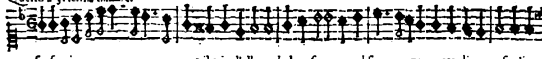
fi alma feli ce cui pur lice appressar l'al tera spon da ij

Sopra la medesima a 5.

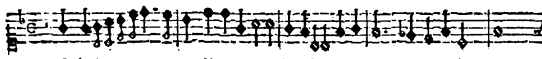
Ma qual poi del sacro vapore
Tra i mortal'può dirsi vn Dio
Prende a fchernò

Spargel core
E de gl'anni il volto eterno
E la morte e'l fisco oblio.

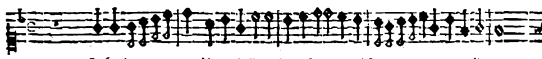
Questo a 3. senza ballare.



Se fregia t'el crin d'alloro bel tesoro reca al fen gemmata li ra far s'in



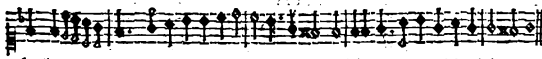
Se fregia t'el crin d'alloro bel tesoro reca al fen gemmata li ra



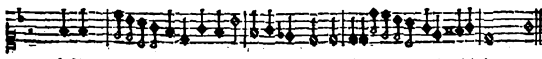
Se fregia t'el crin d'alloro bel tesoro reca al fen gemmata li ra



tor no alma fe li ce D'E li co na l'altè ver gni rimi ra.



far s'intoer no alma feli ce D'E li cona l'altè ver gni rimi ra.



far s'in tor no alma feli ce D'E li cona l'altè ver gi ni rimi ra.

Ritornello.



Questo ritornello va replicato più volte, e ballato da due soli del Coro.

Sopra il Coro a 5.

Del bel coro al suon concorda
L'aure corde
Si foue indi percoce
Che tra boschi Filomena
Ne Sirena
Tempra in Mar si pare noce

Sopra il Coro a 5.

S'vn bel viso ond'arde il petto
Per diletto
Brama ornar d'altero vanto
Soura l'Sol l'amata d'ua
Bella, e viua
Sa il por con nobil canto

Sopra l'aria a 3. ma con tre tenori

Ma se schiua a bei desini
Par' che spiri
Tutto s'legn vn cor di pietra
Del bel fen l'aspra durezza
Vince, e sprezza
Dolce stual di sua faretra

Sopra il Coro a 5.

Non indarno a incontrar morte
Pronto, e forte
Muoue il piè Guerriero, ò nuoc
Li ve Chio da nube oscura
Fa sicura
L'alta gloria ond'è riluce

Sopra il Coro a 5.

Ma che più s'al negro lito
Scende arido
Sol di Cera armato Orfeo
E del regno tenebroso
Lieto spolo
Porta al Ciel palma, e trofeo.

E con questo ordine, che s'è descritto, s'ha Rappresentata.

IL FINE.



IN FIRENZA
NELLA STAMPERIA DEL MARESCOTTI
M D C: